

“Per l’Insubria il futuro è il cambiamento”

Pubblicato: Lunedì 22 Marzo 2010



Per l’Università dell’Insubria si chiude una fase e si apre **un futuro fatto di scelte e di cambiamento**. Un percorso che porterà all’accorpamento delle strutture didattiche e di ricerca e alla **riorganizzazione dell’intero ateneo**. È lo stesso rettore Renzo Dionigi, nel suo discorso per la dodicesima inaugurazione dell’anno accademico, a tracciare le linee del rinnovamento e a commentare il ruolo dell’università in un contesto segnato dall’ancora attesa riforma e da una crisi economica che non ha risparmiato il mondo accademico. Lo sviluppo dell’ateneo, ha spiegato di fronte a una platea di autorità tra cui anche il ministro **Roberto Maroni**, nasce da un percorso condiviso: «Abbiamo aperto una discussione che ha coinvolto tutto il personale docente ed amministrativo nella condivisione di alcuni principi di base per la ristrutturazione interna dell’università». L’Insubria quindi cambierà e in questo modo: «Le strutture didattiche e di ricerca dovranno ridursi di numero, assicurando che **i dipartimenti raggiungano una massa critica di almeno 35 professori e ricercatori**, allo scopo di evitare l’eccessiva frammentazione attuale. Nel rispetto del principio della libertà di ricerca e della libera aggregazione, per agevolare i raggruppamenti sulla base delle risorse presenti e degli obiettivi da raggiungere, dovremo identificare macro-aree che raccordino settori scientifico-disciplinari omogenei per metodo o per finalità scientifiche. **Le facoltà dovranno essere riqualificate** quali strutture inter e sovra dipartimentali, alle quali attribuire funzioni di indirizzo, coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche e di gestione dei servizi comuni».



Le scelte dell’ateneo si baseranno sui risultati di uno studio condotto

dagli esperti di **The European House-Amborsetti** assegnato per individuare la migliore strategia organizzativa. «Dovremo affrontare, in particolare, alcune delle criticità – ha proseguito il rettore – il nostro Ateneo **non è pienamente percepito come interlocutore del territorio**, pur con una certa differenza tra Como e Varese. Da più parti inoltre si sottolinea l'opportunità di considerare il territorio **anche nella sua estensione a Nord verso la Svizzera italiana** e nella grave situazione attuale di mancanza di fondi, viene avvertita, in senso generale, la necessità di compiere alcune scelte di **“focalizzazione”**, soprattutto con riferimento all'allocazione dei fondi». La focalizzazione, ha precisato Dionigi, si rende necessaria in un territorio caratterizzato da **un'offerta formativa così elevata**. Quello dell'Insubria, ha scritto nel suo messaggio il ministro **Mariastella Gelmini**, «È un modello da diffondere, un esempio di economia della conoscenza». La cerimonia di inaugurazione è proseguita con il messaggio del rettore vicario **Giorgio Conetti** che ha ricordato l'importanza di una sede universitaria per il territorio, presentando l'esempio comasco e con i discorsi del rappresentante degli studenti **Davide Sturla** che ha chiesto maggiori opportunità di contatto con il mondo del lavoro per i ragazzi che frequentano le diverse facoltà. A rappresentare il personale amministrativo è stata invece **Patrizia Scuderi** che ha ricordato la necessità di un miglioramento del trattamento economico dei lavoratori. **La prolusione, dedicata al pensiero e alla scienza**, è stata affidata al professore di filosofia teoretica **Fabio Minazzi** mentre il riconoscimento della Rosa Commacina è stato consegnato all'avvocato **Ferruccio Zuccaro**, uno dei fondatori dell'ateneo.

[I numeri dell'università](#)

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it